

NOSTRO TEMPO

112

NOSTRO TEMPO
(Ultimi volumi pubblicati)



- O.L. SCALFARO, *Lo Stato è la casa di tutti*, a cura di P. Naso e V. Mazza
CONSIGLIO DELLA COMUNIONE DI CHIESE PROTESTANTI IN EUROPA,
Un tempo per vivere e un tempo per morire, a cura di L. Savarino
- C. MALANDRINO, *Democrazia e federalismo nell'Italia unita*
- P. CIACCIO, *Il vangelo secondo i Beatles*. Da Mosè ai giorni nostri
passando per Liverpool
- M. KÄSSMANN, *A metà della vita*. Quale avvenire dopo i cinquant'anni?
- A. MERKEL, *Parole di potere*. Il pensiero della cancelliera, a cura di Robin
Mishra
- M. VARANO, *Come parlare ai bambini della morte e del lutto*
- E.W. GRITSCH, *Cristianità intossicata*. Quattro tentazioni costanti
per il cristianesimo
- E. GENRE, *Introduzione alla bioetica*. Bioetica e teologia pastorale
in dialogo
- H. TRISTRAM ENGELHARDT JR., *Dopo Dio*. Morale e bioetica in un mondo
laico
Protestantesimo e democrazia, a cura di Paolo Naso
- S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo Tolkien*. Dalla Terra di Mezzo
alla teologia pop
- O. BITJOKA, *Legittime aspettative*. Il cammino dell'immigrato nella nuova
Italia
Fratelli e sorelle di Jerry Masslo. L'immigrazione evangelica in Italia,
a cura di P. Naso, A. Passarelli, T. Pispisa
- F. COLOMBO, *Il Dio d'America*. Religione e politica in USA
- L. BALDASSINI, *Mi porti a casa?* Accudire un genitore malato. Pensieri di
una figlia
- S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo il Piccolo Principe*. Come crescere e
diventare piccoli
- E.E. GREEN, *Cristianesimo e violenza contro le donne*
- P. CIACCIO, A. KÖHN, *Il vangelo secondo Star Wars*. Nel nome del padre,
del figlio e della Forza
La coscienza protestante, a cura di Debora Spini, Elena Bein Ricco
- A. TENAGLIA, *Il vangelo secondo Stephen King*

PETER CIACCIO

**IL VANGELO SECONDO
HARRY POTTER**

**Come affrontare la vita
con la Bibbia in una mano
e la bacchetta magica nell'altra**

Prefazione di Dario E. Viganò

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Ciaccio, Peter

Il vangelo secondo Harry Potter : come affrontare la vita con la Bibbia in una mano e la bacchetta magica nell'altra / Peter Ciaccio ; prefazione di Dario E. Viganò

Torino : Claudiana, 2011

112 p. ; 21 cm. - (Nostro tempo ; 112)

ISBN 978-88-7016-871-6

1. Rowling, Joanne . Harry Potter - Temi [:] Teologia cristiana

(CDD 22.) 823.087609 Narrativa inglese di fantascienza e fantasy. Storia, descrizione, studi critici

© Claudiana srl, 2011
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
E-mail: info@claudiana.it
Sito web: www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

26 25 24 23 22 21 20 19 18 17 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

*A Daniel
e a tutti i bambini e le bambine
che ancora non conoscono Harry, Ron e Hermione.*

Predestinazione

«Non a Serpeverde, eh?» disse la vocina. «Ne sei proprio così sicuro? Potresti diventare grande, sai: qui, nella tua testa, c'è di tutto, e Serpeverde ti aiuterebbe sulla via della grandezza, su questo non c'è dubbio... No? Be', se sei proprio così sicuro... meglio GRIFONDORO!»
(Pietra Filosofale, 7).

Quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati [...] e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati [...] (Rom. 8,29-30).

Sin dal titolo del primo capitolo del primo libro, «Il ragazzo sopravvissuto», è evidente come le aspettative nei confronti di Harry Potter siano superiori a quelle riposte in un normale bambino. Egli è colui che è sopravvissuto allo sterminio di Lord Voldemort e dei suoi fidi Mangiamorte; anzi, sopravvivendo ha posto fine alla loro opera. Harry porta con sé, incisa nella carne, la cicatrice a forma di saetta, unico danno subito dalla maledizione Avada Kedavra che invece avrebbe dovuto ucciderlo all'istante, così come era successo pochi momenti prima ai suoi genitori James e Lily. Il caso di Harry è oggetto di ricerca accademica nel mondo magico, essendo l'unico esempio al mondo di persona sopravvissuta all'Avada Kedavra. Harry è un bambino segnato. Diversi passaggi nei sette libri trattano questo tema, che richiama la categoria teologica della predestinazione.

Prima di entrare nel merito del rapporto tra Harry Potter e la predestinazione, è bene fare una premessa. La dottrina della prede-

stinazione riguarda l'elezione che Dio opera rispetto alle sue creature, più precisamente elezione alla vita eterna o alla morte eterna. La saga di Harry Potter non si spinge fino a quel livello, ma, in maniera che potremmo definire più laica o più universalmente accettabile, tratta della lotta tra bene e male e di come i vari personaggi della storia si trovino su un fronte piuttosto che sull'altro. Pertanto, il fatto che non sia nominato Dio non impedisce al lettore cristiano di dare una propria risposta ai dubbi di Harry Potter e di altri personaggi quali Voldemort e Silente, una risposta in cui Dio è in qualche maniera coinvolto, esattamente come il credente vede Dio in azione nella vita propria e altrui, mentre il non credente non lo vede affatto. Questa, che potrebbe essere vista come un'ambiguità e che sarebbe considerata imperdonabile in un saggio sulla libertà dell'essere umano, è invece un enorme pregio in un'opera di narrativa, in cui il lettore o la lettrice non riceve una verità dall'autrice, ma interagisce con lei ricostruendo la storia in quella piccola, preziosa e privatissima sala di proiezione che è la propria mente.

Torniamo ai libri di Rowling. Nel primo libro Harry viene a sapere della sua vera vita, di quella che gli è stata preclusa nei dieci anni vissuti con i Dursley: incredulità e gioia sono i sentimenti da lui provati. È interessante che proprio l'incredulità e la gioia caratterizzano il suo percorso formativo fino alla resa dei conti finale. Ma cominciamo dal principio.

Harry non è un bambino come gli altri: detta così, sembrerebbe un commento ovvio, visto che tutti sappiamo che è un mago. Tuttavia non è quella l'a-normalità cui faccio riferimento, ma quella cui viene relegato dagli zii e, di conseguenza, dal cugino. Harry non vive in una camera degna di questo nome, ma dorme in un ripostiglio nel sottoscala che non ha neanche una finestra. Harry è mingherlino, non perché viva in un contesto di privazioni, ma perché è denutrito in un contesto di abbondanza, ben espresso dall'obesità dello zio Vernon e dalle decine di regali che riceve Dudley. Harry non ha un solo indumento proprio, perché eredita quelli del cugino grosso quattro volte tanto. «Nulla, in quella stanza, denotava che in casa viveva anche un altro bambino» (*Pietra Filosofale*, 2). Anche più avanti, quando si scopre quella che sarà la "vera" vita del ragazzo, a chi chiede dove studi Harry, lo zio racconta che egli

frequenta San Bruto, una scuola speciale per ragazzi con tendenze criminali. Il piccolo Harry Potter vive una vita miserabile e viene allevato (se così si può dire) come fosse minorato. Non solo è orfano dei genitori, ma le persone cui è stato affidato non si sforzano minimamente di riempire, fosse anche in parte, il vuoto affettivo del bambino, che cresce come una persona non amata.

La predestinazione gioca un ruolo importante proprio nell'infanzia di Harry e, in maniera radicalmente opposta seppure per molti aspetti parallela, in quella del suo antagonista Lord Voldemort, che si sviluppa in una vita incline al male. Joanne Rowling dedica molte pagine alla descrizione della genesi dell'Oscurò Signore, della vita miserabile del piccolo Tom in un orfanotrofio. Tale genesi non è rivelata solamente al lettore in una sorta di riempitivo didascalico, ma il lettore viene a scoprire insieme a Harry come Tom Riddle sia diventato Lord Voldemort. Nel sesto libro Harry compie insieme a Silente dei viaggi nella memoria di Tom attraverso i ricordi versati nel Pensatoio dell'ufficio del preside. Anche Tom è «mezzosangue», anche Tom vive una vita triste e vuota prima di scoprire di essere un mago e di frequentare la scuola, anche Tom non ha i genitori (nonostante che il rapporto con la memoria dei genitori sia molto diverso rispetto a Harry). Le due storie, le sofferenze subite, l'isolamento vissuto sono simili per Tom e Harry. Proprio nei dubbi di Harry (e del lettore) è resa manifesta l'impossibilità di spiegare il male ed è inficiata la teoria del rapporto tra natura e ambiente, tesi generalmente ricondotta a Jean-Jacques Rousseau, secondo la quale gli esseri umani nascono buoni per natura, ma vengono corrotti dalla società. Dallo svolgimento della saga risulta evidente che, pur avendo avuto un'infanzia simile, pur essendo stata la scuola di Hogwarts la casa che non hanno mai avuto, pur avendo doni e potenzialità simili, pur volendo entrambi risolvere le cose da soli senza coinvolgere gli adulti, Harry Potter e Tom Riddle sono radicalmente (alla radice!) diversi.

Certo, i due ragazzi (sempre considerando le loro vite in parallelo, anche se Tom è della stessa generazione della professoressa McGranitt) si diversificano, ma continuano ad avere diverse cose in comune: parlano la lingua dei rettili, il Serpentese, e la loro bacchetta magica, pur essendo di legno diverso, contiene una piuma proveniente dalla coda della stessa fenice. Ovviamente ci viene

offerta un'altra spiegazione, quella che Voldemort abbia trasferito alcune sue caratteristiche in Harry nel fallito tentativo di ucciderlo da piccolo, trasformandolo involontariamente in un Horcrux¹. Tuttavia non esiste una lettura univoca e Joanne Rowling fa benissimo a donarci diverse piste di lettura, come fanno i grandi narratori che lasciano diverse possibilità di interpretazione al lettore.

E proprio sulle caratteristiche delle bacchette magiche è giusto soffermarsi. L'espressione «Non ho la bacchetta magica» significa che non ho un oggetto che mi faccia risolvere i problemi in un batter d'occhio: tuttavia, è sottinteso che, nel nostro mondo consumista, il sogno sarebbe poter andare a comprare la bacchetta magica che più ci piace in un negozio o da un artigiano che le fabbrica. Anche nella saga di Harry Potter c'è un artigiano di bacchette magiche: Olivander, titolare dell'omonima «Fabbrica di bacchette di qualità superiore dal 382 a.C.». Tuttavia, a differenza dei nostri negozi dove scegliamo ciò che preferiamo, da Olivander «è la bacchetta a scegliere il mago» e non il contrario (*Pietra Filosofale*, 5). La bacchetta è dunque una delle tante cose che Harry non ha scelto nella propria vita. Harry non ha scelto, ma è scelto.

La differenza di legno tra le bacchette di Harry Potter e di Tom Riddle è uno dei dettagli interessanti di cui è costellata l'opera di Rowling: la prima è di agrifoglio, la seconda di tasso. Si tratta di due piante che per un inesperto hanno delle somiglianze: entrambe si presentano come arbusti con foglie a punta spinosa e bacche rosse, ma sono piante profondamente differenti, sia da un punto di vista naturalistico sia da un punto di vista simbolico. Il tasso è infatti una pianta particolarmente velenosa, soprattutto grazie alle sue bacche, da cui si traeva il veleno per le frecce (da notare infatti il legame semantico tra «tasso» e «tossico»), al punto da essere soprannominato «l'albero della morte». Anche l'agrifoglio può

¹ «Horcrux» è una parola inventata da Rowling per indicare una magia oscura molto avanzata e pericolosa per chi ne fa uso. Un mago colpito a morte può evitare di morire se ha precedentemente inserito un frammento della propria anima in un oggetto o in un essere vivente, che si trasforma appunto in Horcrux. Per lacerare la propria anima bisogna uccidere. Solo con l'eliminazione dell'Horcrux, il mago torna a essere mortale. Pare che Voldemort fosse l'unico ad aver osato lacerare la propria anima più di una volta, creando ben sette Horcrux. L'etimologia di «Horcrux» è talmente controversa che il termine appare invariato nelle diverse traduzioni di Harry Potter.

essere tossico (se le sue bacche sono ingerite in abbondanza), ma è una pianta utilizzata per le decorazioni dell'avvento e del Natale: una caratteristica opposta all'albero della morte. Inoltre il legno dell'agrifoglio è usato per realizzare i pezzi bianchi delle scacchiere più pregiate. Per inciso va detto, come dimostrano queste osservazioni, che neanche gli innumerevoli dettagli botanici dei libri di Harry Potter sono citati a caso, ma descrivono caratteri e anticipano situazioni, attraverso il linguaggio dei fiori e delle piante (altro esempio della sconfinata cultura dell'autrice), in maniera simile all'uso dei «nomi parlanti» dei personaggi, ai quali accennerò nelle prossime pagine.

Il legame tra Harry Potter e Tom Riddle è esplorato per la prima volta e in maniera molto diretta sul finire del secondo libro. Dopo aver salvato Ginny Weasley dalla Camera dei Segreti e ucciso il basilisco e il diario-Horcrux di Voldemort, Harry si trova faccia a faccia con Silente, in un momento didascalico che caratterizza il finale di molti dei sette libri. Il ragazzo è ancora sconvolto dopo lo scontro con Voldemort, soprattutto perché «Riddle ha detto che sono come lui». Tornano in mente a Harry le parole del Cappello Parlante che, nello smistare il giovane mago in una delle case, lo riteneva idoneo sia per Grifondoro sia per Serpeverde. Dice Silente:

«Si dà il caso che tu abbia molte qualità che Salazar Serpeverde apprezzava nei suoi alunni, che selezionava accuratamente. Il dono molto raro del Serpentese [...] intraprendenza [...] determinazione [...] un certo disprezzo per le regole [...] tuttavia, il Cappello Parlante ti ha assegnato al Grifondoro. Tu sai perché. Pensaci». «Lo ha fatto» disse Harry [...], «perché gli ho chiesto io di non andare fra i Serpeverde [...]». «Appunto» disse Silente ancora una volta tutto raggianti. «Il che ti rende assai diverso da Tom Riddle. Sono le scelte che facciamo, Harry, che dimostrano quel che siamo veramente, molto più delle nostre capacità» (*Camera dei Segreti*, 18).

